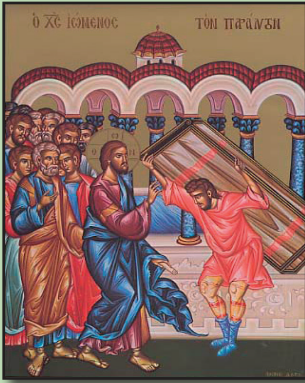




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 8 MAGGIO 2022

**Domenica IV di Pasqua: del Paralitico – San Giovanni apostolo ed evangelista, il Teologo. Sant’Arsenio il Grande. Tono III. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La paralisi era ed è ancora oggi una malattia terribile che riduce l’uomo ad essere dipendente da qualcun altro. L’esempio chiaro è il paralitico dell’odierno Evangelo, che non ha nessuno che lo possa gettare nelle acque quando l’angelo scende a scuoterle; destinato quindi a rimanere sempre in quel luogo in quella condizione. Qualcuno si immerge sempre prima di lui, qualcuno che chiaramente può da solo, qualcuno che è meno grave di lui. Ebbene si perché le malattie ci rendono egoisti! Nel dolore pensiamo che nessuno soffra più noi, mentre se ci guardassimo attorno vedremo che probabilmente le sofferenze altrui sono sempre più gravi. E quale maggiore sofferenza se non quella di avere la salvezza (guarigione) vicina e non poterla afferrare? Facciamo un passo indietro: al v.1 Giovanni narra di una festa dei Giudei a Gerusalemme. Gli esegeti hanno stabilito che certamente si tratta della festa delle Capanne in giorno di sabato, nella quale gli ebrei dovevano recarsi a Gerusalemme e lo stesso Gesù rispettoso della Legge fa lo stesso. Gli scavi archeologici hanno scoperto che esisteva una piscina scavata nella terra circondata da 5 portici e che, secondo le credenze del tempo, avesse proprietà curative. Assieme ai tanti malati si trova lì un paralitico che viene interrogato da Gesù: “Vuoi guarire?” A primo impatto potrebbe sembrare

superficiale, certo che vuole guarire! Ma la chiave del dialogo tra i due risiede nella volontà: il Signore non può fare nulla se noi non lo vogliamo, fedele alla libertà che ci ha concesso. Gesù scopre che è malato da 38 anni, ora considerando che il livello di vita era molto basso (a 50anni già si era anziani) bisogna fare due considerazioni: o il paralitico è nato in questa condizione oppure è già avanzato negli anni. Resta di fatto che è malato da una vita. La domanda di Gesù non trova una corretta risposta: il paralitico non dice sì! ma narra la sua impossibilità di ricevere il prodigio. Ecco la risposta di Gesù: il verbo utilizzato in greco è “egeiro” che significa “svegliati” e non “alzati”, lo stesso verbo utilizzato per la Resurrezione. Dunque il Signore gli comanda di svegliarsi dall’illusione che la guarigione provenga dalla piscina mirando a far concentrare il paralitico sulla Sua persona: svegliati la salvezza sono io! L’atto di fede compiuto dal paralitico lo salva, può quindi prendere il suo lettuccio e andare via con grande stupore di chi l’osserva. Ecco però una pietra d’inciampo: quel giorno era sabato e secondo le prescrizioni della Legge non era possibile nessun lavoro, neppure prendere il lettuccio sulle spalle. Ma quasi infastidito l’ex paralitico risponde: chi mi ha guarito mi ha detto fallo! Perché ha compreso che l’atto divino era superiore alla Legge, perché lo ha risvegliato dandogli nuova vita. Gli inquirenti gli chiedono l’identità del guaritore che non è stata rivelata al guarito. Si noti come il paralitico non lasci il lettuccio, chiaro segno di adesione alle parole udite. Il compito di Gesù non era ancora terminato: lo rivede nel tempio e gli ricorda che la guarigione è avvenuta per una sua scelta nella quale deve perseverare, non peccare aderendo con anima e corpo al Salvatore.

Attualizzazione del brano

La figura del Paralitico che ci viene oggi proposta si rifà a primo acchito ad un malessere fisico. Siamo purtroppo abituati a pensare che i malesseri fisici siano gli unici esistenti, in verità dovremmo considerare anche i malesseri spirituali e così anche le paralisi spirituali. Sempre molto più spesso ci capita di mettere da parte l’esigenza spirituale privilegiando una qualsiasi cosa alternativa. Certamente sarà capitato a tutti di “saltare” la Liturgia domenicale sostituendola con qualsiasi scusa: (una domenica al mare, un pranzo fuori con gli amici, i sabati sera notturni) senza rendersi conto che a lungo andare lo spirito si atrofizza. Ecco allora il Signore Gesù pronto a richiamarci: “Svegliati!” prendi il tuo lettuccio (cioè te stesso, la tua persona) e cammina, rimettiti in carreggiata. L’esortazione odierna è quella di non cullarci spiritualmente, per no cadere in un sonno profondo che ci allontana da Dio e poi ricordarci di Lui solamente quando non abbiamo nessuno che ci spinga nelle acque della piscina. È necessario trovarsi pronti perché non si venga accusati di portare il lettuccio di sabato!

Grande Dossologia e “Simeron sotiria...”.

Dopo l’ “Evloghimèni i Vasilìa...” , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tis en
tis mnimasi * zòin charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1ª ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evloghise imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tis en tìs mnìmasi * zoin charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërdahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epighia, * òti epiise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

Apòstole, * Christò to Theò igapimène, * epitachinon * rise laòn anapològhiton; dhèchetè se prospìtonda * o epipesònda to stìthi katadhexàmenos; * on ikèteve, Theològhe, ke epìmonon nèfos ethnòn dhiaskedhàse, * etùmenos imin irinin * ke to mèga èleos.

Apostull i dashur i Krishtit, * eja dhe shpëtoje popullin e dëshperuar. * Lutjet e tua i pret * ai kujt i ke rarë në krahërorin. * o Theollog lutju atij t'i shprish retë e paganëvet * dhe të na falë neve paqen * dhe të madhen lipisi.

Apostolo prediletto da Cristo Dio, affrettati a venire in aiuto al tuo popolo senza difesa; si degni riceverti colui che ti strinse al suo petto e tu, o Teologo, supplicalo perché dissipi la pertinace nube dei nemici e ottienici ancora la pace e una abbondante misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (1Gv 1, 1 - 7)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2)

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi. (Sal 88,6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei Santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88,8)

Alliluia (3 volte).

- Në tërë botën u përhap zëri i tyre, dhe në kufinj e dheut fjalët e tyre. (Ps 18, 5)
- Qiejt rrëfejnë lavdinë e Përëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

NGA E PARA LETËR E SHËN JANJIT APOSTULL

Atë që ish në fillim, atë që kemi gjegjur, atë që kemi parë me sytë tanë, atë që vumë re, edhe duart tona e nganë, do me thënë Fjalën e jetës (sepse edhe jeta u dëftua), na e pamë, edhe e dëshmojmë edhe ju lajmërojmë juve jetën e pasosme, që ish pranë Atit, edhe u shfaq ndër ne. Atë që kemi parë edhe e kemi degjuar na jua lajmërojmë juve, ashtu që të kini edhe ju bashkësi me ne. Dhe bashkësia jonë është me Atin e me Birin e tij Jisu Krisht. Dhe këtë ju i shkruajmë juve se të jetë i plotë gëzimi juaj. Edhe ky është lajmi që kemi gjegjur nga ai, dhe që nani jua lajmërojmë juve. Perëndia është dritë dhe tek Ai s'ka asnjë errësirë. Në se na thomi se jemi në bashkësi me të, edhe ecim në errësirë, gënjejmë edhe nuk bëjmë të vërtetën. Por në se ecëhim në dritën, si ai është në dritën, jemi në bashkësi njeri me tjetrin, edhe gjaku i Jisu Krishtit, të Birit të tij, na pastron nga çdo mëkat.

Alliluia (3 herë).

- Qielt këndojnë mërekullitë e tua, o Zot, dhe besnikëria jote në mbledhjen e shëjtravet. (Ps 88, 6)

Alliluia (3 herë).

- Perëndia është i trëmbshëm në mbledhjen e shëjtravet, i madh dhe i tmerrshëm ndër sa e rrethojnë. (Ps 88, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 5, 1 - 15)

VANGJELI

In quel tempo, vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo

Nd'atë mot, ndodhi një festë e Judhijnvet e Jisui u hip në Jerusallim. Gjëndet, në Jerusallim, afër derës së Delevet, një pishinë me ujë, e thërritur ebraisht Vithesdhà, me pesë suporte, nën të cilët rrijin shtënë shumë të sëmurë, të verbër, të shklepur, paralitkë, që prisjin të tundurit e ujit. Sepse një Ëngjëll, dica herë, zbritet te pishina e tundurit ujit: i pari që hynij mbrënda, pas të tundurit t'ujit, shërohej ka çdo sëmundje që kish. Ish atje një njeri i cili ish sëmurë nga tridhjetë e tetë vjet. Si pá këtë Jisui, se ish i shtënë gjatë e, njohur se kish shumë mot ç'ish sëmurë, i thotë atij: "Do t'jesh shëruar?" Ju përgjegj i sëmurmi: "O Zot, s'kam njeri që, kur tundet ujit, më ngulën te pishina; e, kur jam po t'vete u, njetër zbritet më parë se u". I tha Jisui: "Ngreu, mirr shtratin tënd e ec!". E gjithënjëherje ai njeri u shërua e, marrë shtrat'thin e tij ngrah, zu e ecnij. Po ajo ditë ish një e shtunë. Prandaj i thanë Judhinjtë burrit të shëruar: "Është e shtunë e s'mund të qellnjësh ngrah shtratin tënd". Po ai u përgjegj atyre: "Ai që më shëroi mua m'tha:

lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

‘Mirr shtratin tënd e ec’». I pyejtin ahiera: “Kush qe çë t’tha: Mirr shtratin tënd e ec?”. Po i shëruari s’e dij kush ish, sepse Jisui u kish llarguar atej, se nd’atë vend ishin shumë gjindë. Pakmë pëstaj, Jisui e gjet te tempulli e i tha atij: “Një se je i shëruar: mos bëj më mëkatë, mos të të vinjë gjë më të keq”. Ai njeri iku e vate e i tha Judhijnvet se kish qënë Jisui ai ç’e kish shëruar.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòà tì kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti triùmeros ek tàfu. * Fotìzu, fotìzu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kirìu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * si dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L’Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SOSON O THEOS”

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Invece di “Dhi’efchòn...” si dice “Christòs anèsti...”



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.